

Manovra.

Il Pd vuole limitare i contratti a tempo

Durata da ridurre da 36 a 24 mesi. Bimbi in auto, arriva il seggiolino anti-abbandono

Abbassamento della durata massima dei contratti a tempo determinato da 36 a 24 mesi. E poi assunzione con decontribuzione dei dottorandi di ricerca, pacchetto di misure per le politiche attive del lavoro, in particolare per la valorizzazione del personale dei Centri per l'impiego e di Anpal (l'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro). Sono alcuni degli emendamenti che verranno presentati dal Dipartimento lavoro del Partito Democratico. «In linea con il Jobs act – spiega la responsabile Lavoro del Pd, Chiara Gribaudo – il contratto a tutele crescenti deve essere la forma privilegiata dalle imprese e anche per questo servono limiti più stringenti ai contratti a termine».

La scelta di abbassare la durata dei contratti a termine, però, non convince Maurizio Sacconi (Energie per l'Italia), presidente della commissione Lavoro del Senato. «Il Pd prosegue la sua ricerca a sinistra – afferma l'ex ministro –. La modifica dovrebbe infatti soddisfare coloro che pensano sia possibile incentivare i contratti a tempo indeterminato disincentivando tutti gli altri. Peccato che la risposta sarebbe solo meno occupati in un mercato del lavoro già rattrappito. Con queste scelte il Pd aggrava solo il suo declino perché non piace né alla sinistra né al centro del corpo elettorale».

Anche il senatore Andrea Mandelli (Forza Italia), vicepresidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama, nutre dubbi: «Esaurita la spinta degli incentivi, i contratti a termine, come pre-

visto, sono tornati a crescere. E il Pd cosa fa? Anziché interrogarsi su cosa non ha funzionato nel Jobs act vuole limitare la durata massima di questi contratti rischiando di aumentare ancora la disoccupazione, in particolare giovanile». Intanto la commissione Lavoro della Camera chiede, rispetto all'attuale versione della manovra all'esame della commissione Bilancio di Montecitorio, di apportare alcune modifiche. In particolare di portare gli sconti contributivi per i giovani assunti a tempo indeterminato dagli attuali tre anni a sei an-

ni, riducendo il taglio dall'attuale 50% al 25%. L'esonero del versamento, che nella versione attuale del provvedimento viene riconosciuta nella misura del 50% per un massimo di 36 mesi, passerebbe al 25% per un massimo di 72

mesi. E inoltre, un'indennità fissa da 1.000 euro, a integrazione dell'assegno di ricollocazione, per i licenziamenti individuali nelle imprese con più di 15 dipendenti, che aumenta da un minimo di quattro a otto mensilità l'indennità con un tetto di 36 mesi.

A proposito di *web tax*, è il presidente

della commissione Bilancio della Camera e relatore alla manovra, Francesco Boccia, a chiedere l'estensione della tassa al commercio elettronico, riducendo il prelievo dal 6 all'1 o al 2% della transazione, e di anticipare al 2018 dal 2019 l'entrata in vigore della nuova imposta. «Se ci sono le condizioni, da parte del governo – replica il viceministro all'Economia, Enrico Morando – c'è la massima disponibilità a valutare eventuali modifiche».

Torna anche l'ipotesi della tassa sul fumo. La commissione Affari sociali della

Camera ha approvato gli emendamenti alla manovra da presentare in commissione Bilancio: tra questi c'è il rifinanziamento per 604 milioni del Fondo sanitario nazionale appunto con la tassa sui tabacchi.

Mentre la commissione Trasporti ha proposto l'obbligo di seggiolini anti-abbandono, contro i diversi casi di bimbi "dimenticati" nelle auto. E una stretta sull'uso del cellulare alla guida: previsti fino a sei mesi di sospensione della patente.

Gli emendamenti

Francesco Boccia: estendere la web tax al commercio elettronico. Il viceministro Morando: governo disponibile a modifiche. Torna anche l'ipotesi della tassa sul fumo per rifinanziare con 604 milioni il Fondo sanitario

